

Lucia Ronchetti alla Biennale Musica
oggi l'inaugurazione con Benjamin

«Trasformo in suono ogni mio pensiero A Venezia porto il mio pirata stupido»

INTERVISTA

Lucia Ronchetti, romana, 56 anni, è uno dei compositori italiani più apprezzati internazionalmente. Formatasi a Santa Cecilia, Parigi e Boston, riceve commissioni da importanti istituzioni, soprattutto di Francia e Germania. La Biennale Musica, che apre oggi con la consegna del Leone d'oro alla carriera all'inglese George Benjamin (ore 20, Teatro Goldoni), le ha richiesto una nuova partitura. La prima esecuzione sarà domani alle 20, al Teatro alle Tese. Nel teatro musicale ha debuttato grazie una commissione del Sociale di Rovigo nel 2001, "L'ape apatica", su libretto di Toti Scialoia. Le sue "Avventure di Pinocchio" hanno debuttato in francese, poi hanno avuto una versione italiana e nel 2020 arriverà quella tedesca. La teatralità impregna la sua creatività e una lunga serie di lavori sono da lei definiti drammaturgie. Per questo terrà con Filippo Perocco una conferenza sul teatro musicale, domenica alle 16, a Ca' Giustinian. Laureata in lettere con una tesi sulla scrittura orchestrale di Maderna, Ronchetti è una straordinaria comunicatrice.

Qual è la prima definizione di sé che darebbe?

«Sono un compositore di musica contemporanea iper-scritta, perché sono allieva di Salvatore Sciarrino in Italia e di Gerard Grisey a Parigi, due autori che hanno lavorato a fondo su tutti i dettagli di una partitura. Con loro ho imparato a scrivere quello che penso "in suono". Però essendomi molto dedicata al teatro, mi sono mossa in un ambito in cui si è rivelata per me fondamentale l'interazione con cantanti, registi e i tanti soggetti che collaborano alla performance. Il



Lucia Ronchetti

frutto di questa cooperazione può essere molto lontano dalla prima intenzione di quella "foresta pietrificata" che era la mia partitura».

Ci presenta la nuova opera per la Biennale, The Pirate Who Does Not Know the Value of Pi?

«Fin dal primo incontro con Scialoia per "L'ape apatica", nel mio lavoro è stato importante il rapporto con gli scrittori. In questo caso con Eugene Ostashevsky, americano di origine russa, con il quale collaboro da anni. Lo sentii leggere questo suo poema in prosa. Un pappagallo filosofo e un pirata stupido sono naufraghi su un'isola deserta. Il loro dialogo simboleggia l'impossibilità di comunicare. Ho scelto alcune scene che lui ha riscritto per me. Un soprano (Elisabeth Rispens) è il pappagallo. Tutti gli strumentisti, invitati anche ad azioni sceniche, sono la reincarnazione del pirata e della sua ciurma. Il pianoforte aperto è la nave, il palcoscenico è l'isola. Ci saranno canzoni marinaresche dell'800».

Ha già lavorato con il regista Antonello Pocetti e lo scenografo Antonino Viola?

«No, è stato un suggerimento di Ivan Fedele e gliene sono grata».

Massimo Contiero